

**La tendenza** Cambiano le «abitudini» dei visitatori: ora i mesi caldi per Venezia sono luglio e agosto

# Turismo in ripresa, effetto Unità d'Italia



**Pienone** Quando la città è piena di turisti passare i ponti è un'impresa

## La storia

Le polemiche sul turismo già presenti nelle cronache degli anni Trenta sugli abusivi

VENEZIA - Riacquista quota, recupera mercato, ricomincia a girare e riporta i fatturati nella media. In due parole, il turismo è in ripresa. I dati del 2010 non lasciano dubbi: dopo la crisi nera del 2008 e la flessione del 2009, il numero di turisti che scelgono di dormire negli alberghi veneziani si è nuovamente stabilizzato a otto milioni e mezzo all'anno (esclusi i pendolari che sono oltre dieci milioni) in linea con i dati precedenti alla crisi finanziaria. E il numero è destinato a crescere il prossimo anno anche grazie ai vicini festeggiamenti per il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. A giudicare dalla tendenza, Venezia sarà invasa da migliaia di visitatori in più interessati alla catena di eventi previsti per onorare il tricolore. E' anche per questo che l'assessorato al turismo ha voluto anticipare i festeggiamenti celebrando ieri al **Telecom Future Centre** il centocinquantesimo del turismo veneziano. «Per rendere omaggio all'Italia - spiega l'assessore Roberto Panciera - e perché da

Venezia parta un segnale d'unità per sottolineare il ruolo del nostro paese all'interno dell'Europa». Ruolo che, tra l'altro, andrebbe a rimpinguare proprio le casse degli albergatori veneziani. «In presenza di eventi - continua l'assessore al Turismo - assistiamo a picchi di visitatori. E' per questo che dobbiamo unificare i calendari per regolare il turismo». Dimenticati i chiari di luna di due anni fa dunque Venezia è nuovamente di fronte all'annoso problema dei troppi visitatori. L'estate scorsa nei mesi di luglio e agosto i letti di Venezia hanno dato ospitalità a quasi centomila persone: i soliti sessantamila residenti a cui si sono aggiunti circa quarantamila visitatori a notte provenienti da tutta Europa (quattro milioni), dagli Stati Uniti (mezzo milione), dall'Asia (300 mila), dal Sud America (200 mila) e dall'Africa (150 mila). Resta il fatto che il numero di visitatori non è spalmato su tutto l'arco dell'anno e i mesi invernali restano ancora un'incognita. «Per noi i mesi di picco sono

ancora maggio e settembre - spiega il direttore di Ava Claudio Scarpa - l'estate non riempie le camere degli alberghi». I visitatori estivi infatti preferiscono i bed&breakfast e i campeggi della terraferma i cui prezzi restano più appetibili. Le polemiche sul turismo però non sono storia recente: a sentire il presidente dell'Ateneo Veneto Michele Gottardi e la direttrice del Coses Isabella Scaramuzzi, la prassi della vendita degli appartamenti per ricavare camere in affitto risale addirittura agli anni Trenta, quando già si parlava di «abusivismo e svendita della città».

**A.I.A.**

